

Dai Frassinetti ai Savorelli agli Azzaroli (figli dei medici fondatori) ai fratelli Balzani (e moglie)

Ecco chi decide i destini di Villa Igea

Nella società a capo delle cliniche le più note famiglie forlivesi

FORLÌ - I tagli a Villa Igea e Villa Serena appodano in Regione attraverso l'interrogazione del consigliere **Luca Bartolini** (Pdl) che chiede un presa di posizione decisa alla Regione. "Questa crisi rischia di abbattersi solo sui lavoratori visto che molti ritengono che la scelta (di ridimensionare Villa Igea ndr) sia motivata dalla volontà di fare cassa per consentire alla società proprietaria di acquisire ulteriori strutture sanitarie nella vicina Rimini". Per il consigliere il passo di Villa Serena (che ha comprato Villa Igea nel 2008 e oggi vorrebbe trasformarla in un day hospital) rientrerebbe in un piano di espansione. "Se nessuno fermerà tale proiezione - dice il consigliere - il 50% dei dipendenti di una società accreditata con il servizio sanitario regionale, si troverà senza lavoro, una situazione drammatica, aggravata dalla grave crisi economica in atto che getterebbe numerose famiglie nella disperazione". E poi Bartolini tira in ballo il sindaco di Forlì che, non è un segreto per nessuno, è stato fino alla sua elezione a sindaco nel Cda della Vise spa, la società di gestione che controlla le due cliniche private, e ne è tuttora socio insieme

al fratello Marcello e alla moglie Monica. "Non vorremmo - continua Bartolini - che il grave conflitto di interessi del Sindaco Balzani (che non a caso non presiede, al pari dei suoi predecessori, la conferenza socio-sanitaria), rappresentasse un freno per le istituzioni per intervenire in maniera energica mettendo, ad esempio, in discussione l'accreditamento della struttura con il servizio sanitario regionale. Confido che Errani dimostri di avere più a cuore il futuro del personale a rischio che non le ambizioni espansionistiche della società privata che gestisce Villa Serena e Villa Igea (che è la Vise Spa proprietaria del 68% delle quote di Villa Serena, a sua volta proprietaria del 100% di Villa Igea ndr)". Ma quante quote ha nella Vise il sindaco Balzani e chi altro ne è socio? Siamo andati a vedere. Ed ecco cosa viene fuori. Dentro ci sono le più note famiglie di Forlì e gli eredi dei medici che fondarono Villa Serena. Ecco l'elenco completo con le quote del capitale sociale che è di 4 milioni 3mila 998 euro (del valore nominale di un euro). Il sindaco possiede 68.106 azioni pari all'1,7%. Suo fratello Marcello ne possiede 104.106

pari al 3,4 la moglie Monica Mancini 2,27% (i Balzani assieme fanno dunque il 7,37%). Le fette più consistenti di azioni ce le hanno però altri tre fratelli Frassinetti Cosimo, Gabriele e Caterina figli di uno dei fondatori di Villa Serena. Caterina ha il 5,2%, Cosimo 9%, Gabriele 9,1% in totale 23,3%. Altro "grande azionista" è Paola Romana Zambelli (12,4%) figlia del notissimo e defunto notaio ed ex presidente della Camera di Commercio, Evaristo Zambelli, cui è intitolata una sala della sede di piazza Saffi. Poi c'è il gruppo dei Savorelli, altra famiglia fondatrice di Villa Serena insieme ai Frassinetti e agli Azzaroli: Michele Savorelli, noto ostetrico di Villa Serena ha lo 0,18%, il figlio Paolo (ingegnere) possiede l'8,25% di azioni privilegiate e il figlio di Paolo, Flavio Savorelli l'1,25 (totale 9,68%). Segue il gruppo dei Bandini: Cleonildo presidente di Coldiretti ha il 3,14%, Graziella (1,34%), Maria Giovanna (1,22%), Marino Bandini (2,03%), totale 7,7%. Sopra il 5% troviamo Natalia Dall'Agata, Donatella Servadei e Roberto Servadei che insieme hanno il 7% e la Macifin con il 5,29. Seguono poi una serie di piccoli

azionisti. Margherita Angelus (0,76%), Laura Azzaroli (3,05%) figlia di uno dei soci fondatori di Villa Serena insieme a Giovanni Bazzocchi, Luca Balducci (il direttore generale delle due strutture 0,1%), Vanda Beccari (4,11%), Maria Giuseppina Benelli (0,15%), Stefano Benzoni (2,77%), Erica Casadei (2,73%), Carolina Colletto (0,38%), Paola Colajanni (0,17%), Laura Marina Gamberini (0,44%), Franco Maria Guarini (0,27%) e Maria Eleonora Guarini (0,27%), Gruppo Villa Maria spa (0,55) il colosso delle cliniche private che fa capo a Sansavini, Paola Pasquali, Attilio e Marina Mordenti (insieme fanno l'1,14%), Virginio Mordenti (1,14%), Giannantonio Rienzo (0,12%), Luciano Rienzo (0,16%), Donatella Servadei (0,56%), Roberto Servadei (0,56%), Benita Sirri (0,08%), Cesare Giulio Verita (0,23%), Giancarlo Verita (3,75%), Giovanna Cavazzoni Zanotti (0,49), Paola Cavazzoni Zanotti (0,59), Pierangelo Gianessi (1,43%), Gabriella Poma (0,57%). E in tarda serata l'esito della trattativa di ieri. Aperture dall'azienda ma i licenziamenti non sono stati ritirati. Il 3 giugno tavolo di crisi in Provincia.

Roberta Invidia





Villa Igea Nella clinica di via Gramsci via il 50% del personale

Potrebbe non essere collegato ai licenziamenti

Nuova pista sull'incendio doloso Uno sfregio personale a Balducci

FORLÌ - (pb) E' lunga la strada degli inquirenti per arrivare all'identità di colui che, mercoledì mattina, ha dato fuoco alla Golf di Luca Balducci, direttore delle cliniche Villa Igea e Villa Serena. In queste ore i carabinieri di San Martino in Strada, cui è stata affidata l'indagine, stanno sentendo diverse persone tra coloro che quella mattina, passando dal parcheggio del Parco Urbano, hanno assistito all'incendio dell'automezzo, sulla cui natura dolosa non esistono dubbi. Fino a questo momento, però, nessuno di loro avrebbe fornito apprezzabili elementi per l'individuazione del responsabile.

E anche il movente dell'azione potrebbe non essere quello più ovvio: la vertenza sindacale, cioè, che vede in ballo 60 licenziamenti tra il personale delle due strutture sanitarie private. I carabinieri stanno battendo, e tenendo in gran conto, la pista alternativa della vendetta privata. L'ipotesi è che qualcuno abbia voluto compiere un gesto di sfregio nei confronti di Balducci non per la questione licenziamenti, ma per vecchie ruggini, anche se, interrogato, la stessa vittima ha detto di non avere particolari inimicizie in questo senso. Il mirino delle indagini, in un caso o nell'altro, non si sposta comunque dall'ambiente lavorativo delle due cliniche.